

Presentazione

Poche parole, per presentare il volume con cui l'Editrice A.V.E. inaugura la nuova collana di pubblicazioni, che è dedicata a raccogliere testi e documenti del passato dell'Azione Cattolica ed è destinata a incoraggiare indagini, studi e ricerche su tanti personaggi e vicende legati alla storia contemporanea.

Non è necessario sottolineare il significato che l'iniziativa editoriale suggerisce di considerare, né l'importanza che essa può assumere — a prescindere da ogni valutazione sugli intenti che animano i promotori — sia sul piano scientifico che su quello apostolico. Nessun contrasto infatti esiste tra i due campi, mentre è invece certamente salutare e opportuno che l'apostolato trovi un alimento sempre più sostanzioso anche alla fonte della storia.

Ormai l'Azione Cattolica Italiana ha celebrato i primi cento anni di vita e che cosa abbia significato questa presenza all'interno della Chiesa oltre che nel tessuto vivo della società italiana continua già da un pezzo a essere

oggetto di serie, attente, perspicaci esplorazioni da parte di studiosi di ogni tendenza e scuola, che hanno indagato su quelle vicende dai più vari punti di vista e secondo le più diverse sensibilità, producendo nel nostro paese una sorprendente messe di risultati. Si può dire che la storia dell'Azione Cattolica, per l'ampiezza dell'arco di tempo, per ricchezza di problematica, per serietà di ricerca e per quella propria metodologia che si sta costruendo nei principi e negli strumenti d'indagine s'impone di fatto come dignità di disciplina scientifica alla ben meritata considerazione fuori e dentro lo stesso mondo accademico. Si dirà di più, e cioè che, com'è stato osservato, ormai gli storici dell'Azione Cattolica sono cresciuti anche di numero e non possono più essere ridotti a quelli di una sola generazione.

In tale contesto culturale si colloca l'idea di dar vita a una serie di pubblicazioni che contribuisca a raccogliere, senza preclusioni o chiusure e senza scelte preconcepite o preferenze di campi per questo o quell'aspetto di una tematica viva, ricca e varia, le testimonianze del pensiero e dell'azione non soltanto dei protagonisti bensì di quanti in un modo o nell'altro parteciparono alla vita dell'Azione Cattolica. La collana vuole inoltre promuovere il contributo di quanti altri oggi vogliono concorrere a farci capire di più e meglio il valore e il significato di tali testimonianze sia per la storia della Chiesa che per la società civile italiana.

Non è qui il caso, nel riprendere a parlare di queste cose, di farsi prendere la mano, o di cedere alla tentazione, per altro pur sempre valida, giustificata e stimolante, di ricercare i legami che nella varietà dei fili del

discorso consentano una prospettiva unificante a manifestazioni spesso tanto diverse degli stessi fatti storici. Né è il caso di ripetere qualche conclusione che facendo il punto alla strada percorsa nelle interpretazioni finora maturate dalla storiografia¹ indichi meglio il cammino da riprendere e continuare. Deve tuttavia esser consentito un semplice rapido accenno, soltanto per qualche considerazione in particolare, che è necessariamente richiesta dal soggetto stesso del volume dedicato ai *Ricordi* di Giovanni Acquaderni.

La scelta di questo soggetto non obbedisce a meri motivi esteriori di carattere celebrativo. È noto, fra l'altro, che questo autore è il primo, almeno cronologicamente ma non soltanto in tal senso, dei laici iniziatori e promotori, insieme con Mario Fani, dell'Azione Cattolica. Così, ugualmente non è senza un motivo insito nel tema stesso la scelta dello studioso a cui è stato affidato il compito di curare la ristampa dell'opera.

Nelle scorse settimane cadeva il LV anniversario della morte di Acquaderni (Bologna, 16 febbraio 1922), che pubblicò i *Ricordi* nel 1879 — siamo quindi alla soglia del centenario — dopo dodici anni di responsabilità alla direzione della Gioventù Cattolica come Presidente Generale della Società. Nell'Italia liberale di quell'epoca che dal '67 al '79 era stata spettatrice di un attacco a fondo

¹ Cfr. per questa parte la bibliografia che si trova fra l'altro indicata, con un ampio apparato di note, in L. Orabona, *Le matrici spirituali del pensiero e dell'azione economico-sociali dell'Opera dei Congressi*, «Orientamenti Sociali», 1, 1975, 3-14, oppure in L. Orabona, *La riflessione storiografica sul movimento cattolico organizzato*, «La scuola e l'uomo», Roma, XXXII (1975), 1, 16-18.

diretto contro il papato con spirito apertamente anticlericale e ostile alla religione, il posto di battaglia consapevolmente scelto dall'Acquaderni era situato nel campo religioso, inteso nel senso più autentico della parola, e di lì egli si impegnò in una difesa a oltranza, coraggiosa, strenua del primato dei valori religiosi, dando la precedenza assoluta al compito di formazione interiore e di perfezionamento morale dell'uomo, con una visione soprannaturalistica della vita e del mondo. Di lì egli si batté per una testimonianza di fede indiscussa, per una fedeltà assoluta al Papa e, nel Papa, secondo l'ecclesiologia conciliare del Vaticano I, alla Chiesa cattolica. « La separazione da essa » — si legge nella conclusione dei *Ricordi* — « di tanti membri fuorviati i quali credendo di poter conciliare la luce e le tenebre, scelsero la loro parte, se è lagrimevole per essi, ha liberato la Chiesa di un elemento, bisogna pur dirlo, che impediva le manifestazioni della sua vigorosa vitalità: i cattolici rimasti fedeli non transigono ». Si tratta indubbiamente di una *intransigenza* che è espressione di una cultura religiosa popolare, ma non si capisce quanto possa risultare valido giudicarla oggi *azione di retroguardia*, di arroccamento, di difesa alla disperata come in una trincea. In effetti Acquaderni è legato al suo tempo, ma quello che colpisce di più è la genuinità di un soffio nuovo di religiosità, per quel suo radicato robusto sentire religioso che è presente in lui come sincero motivo ispiratore e del suo operoso impegno e dell'indirizzo impresso alla Gioventù Cattolica. Non è certamente privo di significato che questo indirizzo sia stato giudicato « settoriale » da un altro importante esponente del movimento cattolico, il Paganuzzi, o che il contemporaneo Carlo Maria Curci, *transigente*, ma già *intransigente*, fondatore della « Civiltà Cattolica »,

l'abbia definito spirito di « cristianesimo di serra ». Siamo appunto negli anni in cui prima l'attacco del Curci, poi la morte di Pio IX e la conseguente offensiva sferrata dal veneto Paganuzzi contro il gruppo bolognese della Società indussero, nel luglio del 1879 — e si badi che i *Ricordi* portano la data del 29 giugno proprio di quell'anno — l'Acquaderni alle dimissioni, che furono poi ritirate il 25 agosto, per diventare definitive il 18 luglio dell'anno dopo. Ma sembra che quegli attacchi, sia del Curci che di Paganuzzi, non tengano presente come l'indirizzo di formazione interiore a cui l'Acquaderni teneva tanto non voleva essere un indirizzo sterile nel sociale, perché era pur sempre finalizzato a una maggiore incidenza nella società del tempo. Si trova infatti accompagnato dal richiamo alla necessità della *lotta* e dell'*azione* come espressione di una specifica forma di spiritualità laicale e di una coraggiosa *professione di fede*. Tutto ciò sembra dimenticato dai contemporanei e, fatto singolare, non sempre gli storici contemporanei nostri hanno avvertito l'importanza di questo punto e il significato che esso acquista nella ricostruzione di tanti atteggiamenti e vicende di quel passato.

Da questo punto di vista i *Ricordi* acquistano il valore di prezioso documento storico e ciò spiega il motivo della ristampa, che è condotta su un esemplare ormai diventato raro, la terza copia, per la precisione, di trecentoventidue numerate. Essa può contribuire a chiarire il dibattito in corso su tutta la materia, tanto più che non vi sono pochi semplici spunti o riferimenti incidentali e parziali quali si possono ricavare anche da altre fonti, ma presenta un'esposizione organica di pensiero, la quale è tanto più importante proprio per la personalità dell'au-

tore. Alcuni brani del libretto erano stati già riproposti da Mario Agnes nella ricerca su *I motivi religiosi che caratterizzarono la Società della Gioventù Cattolica dal 1867 al 1874*. (Cfr. AA.VV., *Spiritualità e azione del laicato cattolico italiano*, Padova, 1969, vol. I, pagg. 215-248), in cui lo studioso avvalora con ampia documentazione, attinta di prima mano da documenti dell'archivio storico dell'Azione Cattolica Italiana, la tesi sull'importanza della notazione religiosa che era stata sottolineata più marcatamente in tutto il movimento cattolico dalla Società della Gioventù. Per questo motivo, più che per il fatto che oggi questo studioso è accomunato all'autore dei *Ricordi* dall'aver assunto quella stessa massima responsabilità che fu dell'Acquaderni nella direzione dell'Azione Cattolica Italiana, non poteva esser fatta scelta più competente e opportuna per affidare in buone mani la ripubblicazione dell'opera.

Come si accennava e come meglio risalterà nella prefazione che qui segue, dai *Ricordi* emerge più chiaramente che quella spiritualità fatta rivivere da Mario Agnes costituisce la parte essenziale dell'apostolato del giovane cattolico, con essa s'inaugura cioè un concetto nuovo, inizia un nuovo tipo di apostolato che per questa spiritualità diventa largamente e diffusamente rinnovatore, acquistano rilevanza interiore e religiosa la stessa difesa della libertà della Chiesa e la conservazione della civiltà cristiana, che furono le altre componenti fondamentali dei motivi ispiratori della Gioventù Cattolica. E in nome del rinnovamento interiore il giovane cattolico è chiamato a non chiudersi in se stesso con un atteggiamento di religiosità puramente intimistica. Tutto sommato, nonostante incertezze e contraddizioni, che, com'è stato già da altri os-

servato, furono, in quegli anni, comuni al mondo cattolico e non risparmiarono personaggi insospettabili, proprio questo ricorda Acquaderni ai suoi amici quando li spinge alla presenza attiva, all'azione, alla lotta, li avverte a non essere solo spettatori, a non astenersi, bensì a partecipare, a vivere, a testimoniare. E se preferisce il *sociale* al *politico*, come senza dubbio fece, pur senza avvertire i veri termini della questione sociale, ciò non vuol dire che tendesse a formare una gioventù « neutra », perché, in ultima analisi, il primato dello spirito egli lo intendeva finalizzato a rendere più efficace l'azione, come necessaria testimonianza e come arma per *difendere* la fede cristiana.

La formazione spirituale e interiore del laicato ha costituito certamente uno dei grandi punti all'attivo dell'Azione Cattolica nella storia della Chiesa, e il momento cruciale di questo salto di qualità consiste nel fatto che su questa via di rinnovamento si lascia al singolo la libertà di orientarsi con scioltezza nelle realtà temporali in modo da poter compiere autonomamente e responsabilmente le sue scelte, però sempre con coerenza e fedeltà alla fede professata.

Può ancora l'Acquaderni, in un certo senso e pur entro certi limiti, tolto cioè il divario della *storia* che *vela* e *disvela*, « ricordare » anche questo ?

Aversa, 8 marzo 1977.

Luciano Orabona